

M<sup>o</sup> Sig. Professore

Jerigera, di ritorno in Napoli, trovai una Sua lettera nella quale mi narrava il fatto villano accaduto. Non avrei mai, ed in nessun modo lasciato impunita la cosa, tanto per regolare andamenti; immagino, ora poi, trattandosi d'un fatto Suo, se non mi sia data la briga di darle immediatamente soddisfazione. Jerisera stessa ho congedato il portinaio ed il genero per il 24 gennaio p.v. e non prima, dovendo al primo dare il tempo necessario per provvedersi d'un posto, ed al secondo per la novella abitazione, prevedendoli, che se mi fosse giunto la benchè minima lagnanza, da parte Sua, avrei, senz'altro, abbreviato i termini. Valente, che Slla abbia dovuto, giustamente avvertirsi per simili mascalzoni, gradisca M<sup>o</sup> Professore i sensi della più alta stima

Suo devot  
Cav. F. Di Pace

Casa 14 - Novembre 903